

CONVEGNO ALLA FEDERICO II

Robotica e automazione, Napoli al passo con il Giappone

EUGENIO SPAGNUOLO

In Giappone li utilizzano per fare compagnia agli anziani. E ne sono spuntati anche in qualche negozio, solerti e zelanti come il commesso più esperto. Parliamo di robot. Robot affidabili, servizievoli, reattivi. Soprattutto intelligenti come scopriranno oggi gli studenti di Ingegneria della Federico II. L'aula Scipione Bobbio, dalle 8,30 alle 18 ospita il 23esimo «Colloquium on robotics and automation», in cui si parlerà in maniera divulgativa di robot e interazione con gli esseri umani, con i maggiori esperti di robotica e automazione del mondo, tra cui Khadib Ussama, il superconsulente dell'Honda nel progetto del robot «Asimo».

La scelta di Napoli come sede del consesso non è casuale. All'interno della Federico II c'è il gruppo

Prisma (progetti di robotica industriale e di servizio, mecatronica e automazione), diretto dal professor Bruno Siciliano, e considerato uno dei maggiori centri di ricerca nella robotica a livello europeo. Siciliano è stato anche indicato come successore del texano Richard Volz alla presidenza della società mondiale di robotica. Un titolo non soltanto onorifico che porterà Napoli al centro della scena mondiale delle nuove tecnologie. «Questa è la prova che da noi - spiega Siciliano - si può fare ricerca anche in campi come la robotica di solito appannaggio delle altre nazioni. Una scommessa da vincere. Io stesso ho avuto più di un'offerta di andare a lavorare negli Usa e in Giappone, ma ho sempre rifiutato, perché anche a Napoli possiamo essere competitivi».

Ad aprire il convegno di oggi sarà il preside di Ingegneria, poi la parola passerà al professor Franco

Garofalo. Seguiranno gli interventi degli esperti venuti da tutto il mondo. «Ho chiesto ai miei colleghi di tenere interventi di carattere divulgativo, in modo da far capire a tutti di cosa parliamo. I robot sono una realtà con cui è bene imparare a fare i conti. Fino agli anni 80/90 venivano utilizzati soprattutto dalle aziende e in campi come la sicurezza, ma oggi sono destinati a essere sempre più pervasivi nella nostra società» - chiosa Siciliano che prevede un futuro dove non potremo più farne a meno delle macchine. «È un po' come la rivoluzione avvenuta per i computer negli anni 80, quando i pc sono entrati nelle nostre vite e ora non ci facciamo più caso. Da qui a vent'anni nei nostri ambienti domestici entreranno degli oggetti assimilabili robot sempre più pervasivi. È il concetto di ambiente "antropico", un ambiente cioè abitato sia da esseri umani che da robot. La sfida del futuro».



Festa di Natale alla Sun

Festa di Natale per la Sun con due eventi: un concerto e la visita al presepe del Palazzo reale di Caserta. L'incontro di presentazione, voluto dalla Seconda Università degli Studi di Napoli e dalla Soprintendenza di Caserta e Benevento, si terrà domani alle ore 17 al Palazzo reale di Caserta, nella sala degli Alabardieri. Il concerto, che inizierà alle ore 17.30, si terrà, invece, nel Teatro di Corte, dove verrà eseguita una Ensemble strumentale del Conservatorio San Pietro a Majella, alla presenza del Rettore della Sun Francesco Rossi e del Soprintendente per di Caserta e Benevento, Enrico Guglielmo. Seguirà, alle ore 18, una visita guidata al Presepe storico della Reggia ed infine è previsto un brindisi per lo scambio degli auguri nella Sala degli Alabardieri, alle ore 19. L'evento rientra nel

Lauree honoris causa, la svolta del rigore

Uniti gli atenei campani «Non cercare pubblicità vanno premiate persone che siano di esempio»

SALVO SAPIO

GUAI a confonderle. Le lauree «honoris causa» sono i titoli accademici straordinari, assegnati ad un individuo come riconoscimento alla propria esperienza e conclamata competenza in un determinato campo del sapere, pur senza aver dato gli esami richiesti per conseguirla. Le lauree «ad honorem» sono, invece, quelle assegnate per motivi analoghi alla laurea honoris causa ma alla memoria di persone defunte («in onore», appunto).

Guai a confonderle e, soprattutto, ad abusarne. Le polemiche contro gli atenei che ne spettacolarizzano gli effetti aumentano, infatti, con l'aumento del titolo onorifici assegnati. «L'importante è che ci sia una coerente filosofia di fondo nella scelta delle personalità - spiega il rettore della Parthenope, Gennaro Ferrara - il mio ateneo ha scelto una linea e a questa si mantiene fedele. Scegliamo persone che nel loro campo hanno innovato e abbiamo voluto guardare all'esterno del mondo accademico. Sarebbe molto facile dare un titolo d'onore a un premio Nobel o a uno scienziato di fama mondiale; noi abbiamo voluto premiare, ad esempio, chi si è distinto nel campo dell'impresa. Abbiamo lanciato un messaggio ai giovani, mostrando attenzione per la cultura d'impresa. Non cerchiamo facili consensi né ritorno d'immagine, abbiamo una strategia anche rispetto alle lauree honoris causa».

Ma per la facoltà che assegna il titolo c'è comunque un ritorno. «Non può che essere il riconoscimento della comunità scientifica - spiega il preside di Lettere della Sun, Stefania Gigli Quilici - assegnare un titolo onorifico è un'operazione di cultura. Bisogna scegliere un personaggio cui la stragrande maggioranza del mondo accademico riconosce merito. La scelta della facoltà deve avere questo consenso e ne guadagna proprio in quest'ottica. Abuso? La mia facoltà ha assegnato due lauree honoris causa in dodici anni e ci sono stati episodi

I vip	
FEDERICO II	PARTHENOPE
UMBERTO VERONESI	GIANCARLO CIMOLI
SUN	ORIENTALE
PIERO FERRARI	RAFFAELE LA CAPRIA
SALERNO	SUOR ORSOLA BENINCASA
RICCARDO MUTI	JOAQUIN NAVARRO-VALLS
SANNIO	SALERNO
GIORGETTO GIUGIARO	ALBERTO SORDI
	LEE IACocca

che bene spiegano il senso di queste scelte. Alla cerimonia di consegna del titolo hanno partecipato studiosi provenienti da tutto il mondo, la facoltà si è fatta non solo conoscere dal mondo accademico ma, anche e soprattutto, riconoscere nella bontà della propria scelta».

Troppi titoli onorifici sono però il sintomo del mutamento del mondo dell'università. «I titoli honoris causa vanno sempre assegnati con parsimonia - aggiunge Eugenio Mazzarella, preside della facoltà di Lettere della Federico II - la forte competizione tra facoltà, a caccia di visibilità e iscritti rischia di minare il principio dell'oggettività». La prudenza nell'assegnare questo tipo di titolo è propria di alcuni atenei. «Negli ultimi tre anni non abbiamo proclamato alcun dottore honoris causa - spiega il rettore dell'università di Salerno, Raimondo Pasquino - una scelta conseguente alla grande importanza di un titolo del genere. Riconoscimento che non può essere usato per farsi pubblicità. Si deve pensare al prestigio dell'ate-

neo e credo che sia importante proporre personalità che siano d'esempio ai giovani, indicare ai ragazzi con esempi concreti la strada per ottenere i risultati prefissati. E le personalità che abbiamo scelto hanno trasmesso in pieno questo messaggio. Penso ad Alberto Sordi cui la facoltà di Lettere diede un titolo honoris causa per gli alti meriti artistici. La sua lectio magistralis fu incentrata sull'importanza della formazione, un messaggio forte per i giovani».

Rigore, quindi, anche perché il rischio di abusare di simili onorificenze «è alto - conclude il rettore dell'Oriente, Pasquale Ciriello - non si può pensare a queste occasioni come eventi pubblicitari. Così facendo si presta il fianco alle insinuazioni di chi accusa alcuni atenei di compiere operazioni che possono portare dei benefici premiando alcune personalità. La qualità è l'unica garanzia efficace. Vanno premiate solo personalità di altissimo profilo e non si deve indulgere nel concedere titoli honoris causa».

Nella foto accanto il professor Cosimo Cascione

L'esordio di Magna Graecia

Negli ultimi tempi sono state concesse nelle università campane due lauree «honoris causa»: a Joaquin Navarro Vals, all'epoca responsabile della Sala stampa del Vaticano e per lunghi anni fidato collaboratore di Giovanni Paolo II, ad opera di Suor Orsola Benincasa e, proprio nei giorni scorsi, a Umberto Veronesi da parte della facoltà di Agraria della Federico II. Sempre nei giorni scorsi l'università di Cassino, facoltà di Giurisprudenza, ha conferito il riconoscimento alla francese Simone Veil, ex presidente della commissione Ue. Infine il primo laureato honoris causa dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Andrew Von Eschbach, direttore del National Cancer Institute.

L'INTERVENTO Dalla fama scientifica al marketing universitario

COSIMO CASCIONE*

FIN DAL MEDIOEVO gli ordinamenti universitari hanno previsto che la chiusura di ogni ciclo di studi fosse sancita da un esame nel quale il candidato era tenuto a sottoporre una tesi a una commissione. Così si ottenevano - e si ottengono ancora - i titoli accademici. Tra questi, il più alto, nella tradizione instaurata dal secolo XI nell'Università di Bologna, era quello di doctor. Ancora oggi la nostra Costituzione prevede esami per la conclusione di ogni ordine e grado di studi, anche di quelli universitari. Con le recenti riforme si è passati da un modello semplice, con un unico livello di certificazione finale dell'apprendimento universitario, la laurea attribuita del titolo dottorale, ad una serie articolata di cicli formativi. Il più basso è la laurea triennale, che già - incredibilmente per chi sa come vanno queste cose in Europa e nel mondo - conferisce la qualifica di dottore. Si giunge poi, attraverso lauree specialistiche o magistrali e diplomi vari, al dottorato di ricerca, che dovrebbe abilitare ad attività di studio di alta competenza.



Rispetto a tale quadro, che congiunge il titolo con un preciso corso di studi, a partire dal tardo medioevo si è usato conferire, anche al di fuori di un regolare curriculum, a personaggi insigni, distinti nel campo della cultura, il grado accademico di dottore honoris causa (a titolo onorifico). Tra la congerie di leggi e regolamenti che disciplinano la vita dell'università italiana, la norma sulla laurea ad honorem (così la dizione normativa) è ancora un Regio Decreto del 1933. Vi si prevede che possa essere conferita soltanto a chi "per opere compiute o per pubblicazioni fatte" sia venuto "in meritata fama di singolare perizia" in una determinata scienza. L'importanza dell'atto è sottolineata dalla necessità d'una maggioranza qualificata nella deliberazione della Facoltà che assegna il titolo, e dalla previsione, pur nel regime dell'autonomia universitaria, di un'approvazione da parte del Ministro competente. Ciò anche perché "la laurea ad honorem - continua la norma - attribuisce tutti i diritti delle lauree ordinarie". La tradizione accademica, nelle antiche Università d'Europa, ma anche in quelle di altri continenti, sottolineano in modi differenti il momento del conferimento, che spesso prevede una lezione del neodottore. Vengono ripresi fastosi usi del passato, come la consegna dei simboli dottorali: il berretto, l'anello, i guanti, il libro. Risuonano canti liturgici. Oppure tutto si svolge in modo più sobrio, ma sempre solenne. O - almeno - così dovrebbe essere. Oggi pure i pupazzi televisivi (in senso anche non metaforico) ottengono gradi accademici: nel 1996 una Università americana conferì ad una rana del piccolo schermo (il noto Kermit) un dottorato onorario in "Letteratura anfibia". Il fatto estremo prova la spettacolarizzazione di ogni evento della vita moderna, anche di quelli che forse dovrebbero restare seri. Diviene consueto addottorare icone pop, politici, attori, sportivi. Gli atenei che propongono questa politica fanno marketing, ottengono visibilità. Ma mostrano un pericoloso sganciamento da una tradizione secolare, fortunatamente mantenuta alta da alcune sedi universitarie, per la quale la laurea è, deve essere sempre, una questione di scienza, rigore e responsabilità.

*Ordinario di Storia del diritto romano Giurisprudenza Federico II

La Federico II e il Brasile uniti nella ricerca geologica

«FERTILIZZANTI dalle rocce ornamentali». I risultati della ricerca realizzata dalla Federico II e dall'università Federal do Rio Grande do Sul del Brasile, verranno illustrati oggi alla presenza del rettore della Federico II, Guido Trombetti. L'appuntamento è fissato alle 10 nel Real Museo Mineralogico di via Mezzocannone. «È un progetto di notevole spessore - spiega Maurizio de Gennaro, geologo e docente della Federico II - che vede quale partner straniero l'Università Federal do Rio Grande do Sul del Brasile e nasce dalla posizione leader che Italia e Brasile hanno a livello mondiale nel settore». Presenti anche Enzo De Luca, Assessore ai Lavori Pubblici della Campania, Massimo D'Apuzzo, presidente del polo delle Scienze, Alberto Di Donato preside di Scienze, Domenico Calcaterra, docente della Federico II, Gianfranco Caprioli e Giovanni Boncagni del ministero del Commercio e dell'Istituto nazionale commercio estero.

ARCHITETTURA

Sei progetti per i Campi Flegrei

SEI PROGETTI per riqualificare i Campi Flegrei. Dopo il workshop svoltosi a novembre incentrato sulle potenzialità dell'area flegrea, sono stati presentati nell'aula magna della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, i singoli progetti elaborati dai gruppi di lavoro. L'iniziativa della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli ha visto l'organizzazione scientifica dei professori Luigi Picone e Franco Mariniello, e si è svolta in collaborazione con la Regione Campania e i Comuni di Bacoli, Quarto, Monte di Procida e Poz-

zuoli. Partner sono le più prestigiose università italiane e straniere quali il Politecnico di Milano, l'Università degli studi di Genova, l'Università degli studi di Palermo, la National Technical University of Athens, l'Escola Tecnica Superior De Arquitectura de Barcelona. Ad introdurre la tavola rotonda il preside della facoltà di Architettura, Benedetto Gravano, e Francesco Escalona, presidente dell'Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei e responsabile del Pit Campi Flegrei. Presenti anche l'assessore alle politiche del territorio e

ambiente del Comune di Bacoli Antonio Tosi, Stefania Fornaro, commissario prefettizio di Pozzuoli, Costanza Gialanella e Cosimo Tari della Soprintendenza, Antimima Sgariglia della The Vergilian Society of America, la professoressa Teresa Colletta. Di seguito una sintesi dei progetti elaborati dagli studenti e coordinati dai professori S. Kolonias e C. Makantassi (Atene), A. Piza e G. Del Bene (Barcellona), F. Prati e N. Braghieri (Genova), A. Torricelli e L. Ferro (Milano), F. Mariniello e V. Fraticelli (Napoli), Giuseppe Guerriera (Palermo).

